

discreta differenza in tutto ciò e soprattutto quando si tratta di questioni economiche?

E poi, almeno nel senso inteso dal Coletti, semplicismo per semplicismo il nostro da protezionisti non vale meno di quello degli altri quali liberisti, poichè non bisognerebbe forse fare altrettanto semplicismo quando si esaminasse la questione dal punto di vista del liberoscambio? Anche qui bisognerebbe isolare la questione stessa, anche qui dedurre le conseguenze di essa per ripercussione od altro, con la differenza che qui tutto sarebbe campato in aria come avviene sempre quando si chiacchiera e non si opera. Anzi, tutto ciò mi richiama alla mente il giuoco infantile dei soldatini fatti con le carte da giuoco piegati e messe in piedi: soffiate da una parte e le farete cadere tutte bocconi, soffiate dall'altra e le vedrete cadere tutte supine, proprio allo stesso modo delle deduzioni liberoscambiste oggi in confronto di quelle protezioniste!

*
* *

Coletti, accusando noi di semplicismo, pare non voglia ammettere che per l'Italia la rendita maggiore è quella della terra e che questa rendita sarebbe pregiudicata dall'abolizione del dazio sul grano. Certo che nel campo delle astrazioni può dimostrarsi essere la terra in grado di rendere di più senza dazio sul grano; ma, e sarebbe quasi inutile ripeterlo, nel caso concreto la terra senza il dazio avrebbe transitoriamente da sopportare una crisi gravissima, foriera a breve scadenza di ben altre miserie che non quelle prodotte dal protezionismo per la diminuita rendita del consumatore.

Pur troppo però ai liberisti, purchè sia salvo il principio e si possa promettere che fra 50 60 o 100 anni i nostri pronipoti staranno meglio, poco importano le miserie transitorie! Ma il più si è che la gente mangia sempre, anche nelle crisi transitorie, e che non mangiando muore; il che, se poco importa ai liberoscambisti, importa invece assai, e fra il resto per la loro pelle, ai protezionisti!

*
* *

Protezione è un'ingiustizia? Ma chi lo dice? Coletti, forse in continuazione di quanto detto prima per dare un esempio del semplicismo liberoscambista nelle questioni economiche? Per accettare la tesi del Coletti bisognerebbe che intervenisse fra le nazioni un patto reciproco di uguaglianza, almeno proporzionale, in correlazione con gli scambi economici, nel senso che l'una fornirebbe all'altra ciò che produce a migliori condizioni e viceversa, senza che ciò determinasse diminuzioni di ricchezza da un lato ed aumento dall'altro, e cioè senza che conducesse ad un disquilibrio economico fra le nazioni stesse. Sarebbe dunque la fratellanza universale mediante la trasformazione del mondo in un immenso falansterio regolato da leggi di assoluta eguaglianza economica: e di questo si deve parlare in periodi di paci armate, come i presenti, di lotte economiche a base di trattati, di guerre di razza e quindi sostanzialmente esse pure per un fine economico, come ad es. anche quella d'Oriente e relative complicazioni anglo-germano-franco-austro, ecc.?